

I BAMBINI: TRA AUTONOMIA E TECNOLOGIA



Un bambino su due prima dei cinque anni è in grado di interagire con il tablet o con l'i-Phone dei propri genitori. Sa cercare il videogioco che gli interessa, sa entrare nelle App che ha imparato a riconoscere ed utilizzare.

Nove bambini su 10 prima dei 6 anni non sono in grado di allacciarsi le stringhe delle scarpe.

A partire da quando hanno due anni, i genitori mettono spesso in mano ai propri figli i loro tablet e strumenti digitali per intrattenerli e fargli passare il tempo. Così bambini piccolissimi usano questi strumenti mentre viaggiano in auto, sono a tavola, si annoiano, a volte addirittura quando sono in compagnia di altri bambini.

Sin da piccolissimi ai bambini mettiamo ai piedi scarpe con l'allacciatura a strappo in velcro perché così si fa più in

fretta. E queste scarpe spesso sostituiscono quelle stringate fino alla preadolescenza. Non per comodità, ma perché i nostri figli non hanno mai imparato ad allacciarsi le stringhe e non hanno mai trovato un adulto paziente disponibile ad insegnarglielo e ad aspettare con calma che loro riuscissero a raggiungere questo obiettivo.

Una ricerca condotta da AVG nel 2011 ha rivelato che 7 bambini su 10 d'età compresa tra i 2 e i 5 anni giocano ai videogiochi on line, meno di 2 su 10 sa nuotare. Sotto i cinque anni il 23 per cento dei bambini dichiara di saper usare il cellulare e di saper navigare tra i siti web con facilità e il 73 per cento sa come muovere un mouse. Però solo il 48 per cento conosce l'indirizzo di casa e solo l'11 per cento ha imparato ad allacciarsi da solo le scarpe prima dei 10 anni.

Una delle prime attività che i miei figli hanno imparato quando si sono iscritti agli scout è consistita nell'apprendere il modo per fare tanti nodi differenti. E una delle prime cose che gli scout hanno insegnato a noi genitori è che il contatto con la realtà, con la natura, con la vita concreta e reale nel progetto educativo scout conta molto di più delle competenze digitali e tecnologiche...

È meglio che un bambino che entra alla scuola elementare sia già in grado di allacciarsi le stringhe oppure che sia capace di utilizzare un tablet?

Il mio ultimo post ha scatenato un dibattito incredibile tra i lettori. La questione è stata da molti interpretata come un aut aut: o si fa fare una cosa o si fa fare l'altra. Qualcuno ha scritto che è bene che i bambini oggi sappiano fare entrambe le cose. Qualcun altro ha affermato che se esistono le scarpe col velcro, molto più comode, non si capisce perché dovremmo obbligare i bambini a fare una cosa tanto faticosa come il laccio alle stringhe.

Posso chiedervi di ampliare un po' lo zoom del nostro pensiero? Perché la questione non è: meglio le stringhe o meglio il tablet. La questione è un'altra: cosa succede nel cervello di un bambino – e di conseguenza nelle sue funzioni mentali – quando buona parte del suo divertimento e del suo tempo libero avviene davanti ad uno schermo?

Partiamo dai dati: sempre più ricerche hanno dimostrato che i nostri figli trascorrono il proprio tempo guardando la televisione, giocando al computer o davanti a una consolle. I dati della Società Italiana di Pediatria (SIP) raccolti durante l'indagine annuale «Abitudini e stili di vita degli adolescenti» hanno

dimostrato che il 60 per cento degli adolescenti sta seduto dalle 10 alle 11 ore al giorno. Per quale motivo? Si perde molto tempo navigando in Internet e guardando la TV.

Una recente ricerca inglese ha calcolato che l'età media dell'apprendimento digitale nei bambini si è notevolmente abbassata, sino a raggiungere i sei anni: in particolare, gli studiosi hanno osservato che un bambino di quell'età dimostra la stessa padronanza nell'utilizzo dei vari strumenti digitali di un uomo di 45 anni.

Ora come adulti dovremmo domandarci: a noi va bene questo stile di vita per i nostri figli? La loro salute fisica ed emotiva ne risulta tutelata e potenziata? La loro possibilità di avere un futuro e una carriera una volta adulti ne esce rafforzata? Se siete convinti di sì, bene, fermatevi qui.

Altrimenti, riflettete insieme a me. In tutte quelle ore spese davanti ad uno schermo un bambino vive con due soli sensi: vista e udito. Gli altri vengono azzerati. La percezione che ha del reale è bidimensionale. Ma soprattutto, ogni esperienza che fa, passa dalla sua testa. Il corpo diventa una protesi di sostegno per un bambino la cui gran parte dell'esistenza avviene e si realizza in termini di pura mentalizzazione. E invece i bambini hanno l'assoluto bisogno di conoscere il mondo attraverso il corpo. Devono muoversi concretamente nello spazio, toccare le cose, imprimere forza sulla palla, usare la motricità fine per allacciarsi le stringhe, sentire l'odore degli oggetti e la loro consistenza, imparare a distinguere il liscio dal ruvido. Solo in questo modo, esplorando il mondo nella concretezza, possono imparare, attraverso e grazie all'attività del loro corpo, a mettere il mondo dentro alla propria testa. Se la loro vita si svolge soprattutto in modo virtuale, il reale perde di consistenza. Tutto diventa astratto. L'esplorazione reale del mondo permette al bambino di sperimentare nel concreto tutte le emozioni. Gli stati emotivi si "scrivono" nel corpo e da lì poi vengono mentalizzati e ricevono significati. Davanti ad uno schermo il corpo vive sensazioni ed eccitazioni, ma non vive in modo integrale e completo gli stati emotivi. Ecco, perché molti nostri figli sono "logicamente" molto competenti, ma emotivamente poveri e analfabeti. E questo a loro fa male. Per diventare soggetti competenti dal punto di vista emotivo, la mente deve diventare protesi del corpo. Mentre oggi avviene l'esatto contrario. Corpi di bambini che sostengono menti che ogni giorno lavorano per ore e ore in una situazione di totale anestesia della fisicità. Imparare la competenza emotiva, la regolazione emotiva e tutto quello che alle emozioni si associa è un compito fase-specifico: ovvero fa fatto da bambini. Altrimenti se non assolviamo questa funzione, cresceremo come adulti analfabeti emotivi, intasati da stati emotivi che non sappiamo riconoscere ed elaborare. Insomma avremo non pochi problemi. Ed è difficile poi recuperare queste abilità e competenze.

Ecco cosa volevo dire nel post che contrapponeva la capacità dei bambini di allacciarsi le stringhe a quella di navigare nel web con un tablet.

A voi ora proseguire la discussione.

Dalla pagina facebook di Alberto Pellai